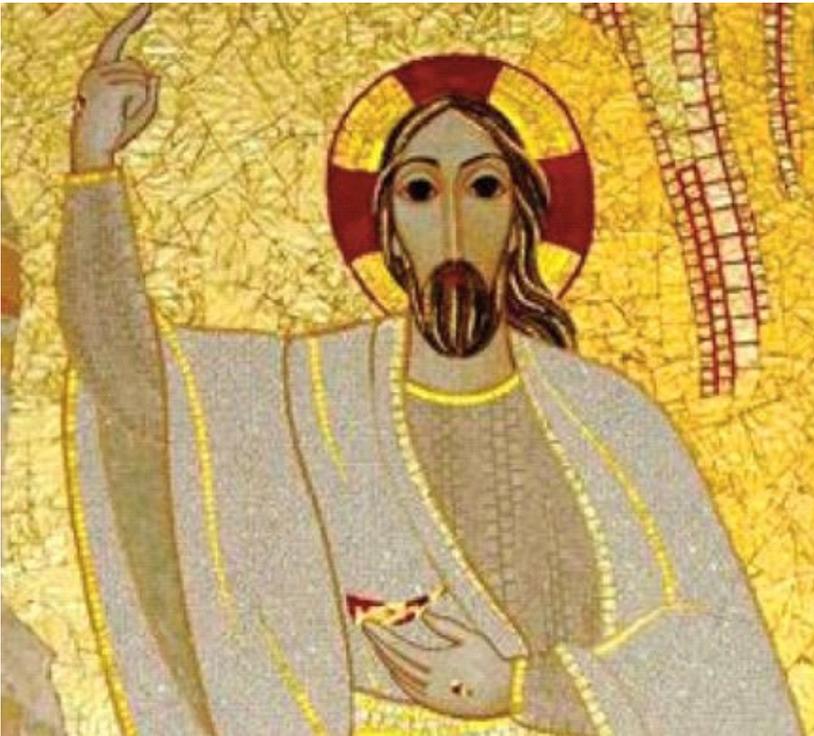


Settimana di preghiera
per unità dei cristiani
2017



*i passi
del cammino ecumenico*

18 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dalla “Dichiarazione comune” firmata a L’Avana il 12 febbraio 2016 da FRANCESCO, Vescovo di Roma, Papa della Chiesa Cattolica, e KIRILL, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia,

Per volontà di Dio Padre dal quale viene ogni dono, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e con l’aiuto dello Spirito Santo Consolatore, noi, Papa Francesco e Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, ci siamo incontrati oggi a L’Avana. Rendiamo grazie a Dio, glorificato nella Trinità, per questo incontro, il primo nella storia.

Con gioia ci siamo ritrovati come fratelli nella fede cristiana che si incontrano per «parlare a viva voce» (2 Gv 12), da cuore a cuore, e discutere dei rapporti reciproci tra le Chiese, dei problemi essenziali dei nostri fedeli e delle prospettive di sviluppo della civiltà umana.

Il nostro incontro fraterno ha avuto luogo a Cuba, all’incrocio tra Nord e Sud, tra Est e Ovest. Da questa isola, simbolo delle speranze del “Nuovo Mondo” e degli eventi drammatici della storia del XX secolo, rivolgiamo la nostra parola a tutti i popoli dell’America Latina e degli altri Continenti.

Incontrandoci lontano dalle antiche contese del “Vecchio Mondo”, sentiamo con particolare forza la necessità di un lavoro comune tra cattolici e ortodossi, chiamati, con dolcezza e rispetto, a rendere conto al mondo della speranza che è in noi (cfr 1 Pt 3, 15).

Rendiamo grazie a Dio per i doni ricevuti dalla venuta nel mondo del suo unico Figlio. Condividiamo la comune Tradizione spirituale del primo millennio del cristianesimo. I testimoni di questa Tradizione sono la Santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, e i Santi che veneriamo. Tra loro ci sono innumerevoli martiri che hanno testimoniato la loro fedeltà a Cristo e sono diventati “seme di cristiani”.

Nonostante questa Tradizione comune dei primi dieci secoli, cattolici e ortodossi, da quasi mille anni, sono privati della comunione nell’Eucaristia. Siamo divisi da ferite causate da conflitti di un passato lontano o recente, da divergenze, ereditate dai nostri antenati, nella comprensione e l’esplicitazione della nostra fede in Dio, uno in tre Persone –

Padre, Figlio e Spirito Santo. Deploriamo la perdita dell'unità, conseguenza della debolezza umana e del peccato, accaduta nonostante la Preghiera sacerdotale di Cristo Salvatore: «Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 21).

(...) Nella nostra determinazione a compiere tutto ciò che è necessario per superare le divergenze storiche che abbiamo ereditato, vogliamo unire i nostri sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio, rispondendo insieme alle sfide del mondo contemporaneo. Ortodossi e cattolici devono imparare a dare una concorde testimonianza alla verità in ambiti in cui questo è possibile e necessario. La civiltà umana è entrata in un periodo di cambiamento epocale. La nostra coscienza cristiana e la nostra responsabilità pastorale non ci autorizzano a restare inerti di fronte alle sfide che richiedono una risposta comune.

(...) Nel mondo contemporaneo, multiforme eppure unito da un comune destino, cattolici e ortodossi sono chiamati a collaborare fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza, a testimoniare insieme la dignità morale e la libertà autentica della persona, «perché il mondo creda» (Gv 17, 21). Questo mondo, in cui scompaiono progressivamente i pilastri spirituali dell'esistenza umana, aspetta da noi una forte testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale e sociale. Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità.

In questa ardita testimonianza della verità di Dio e della Buona Novella salvifica, ci sostenga l'Uomo-Dio Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore, che ci fortifica spiritualmente con la sua infallibile promessa: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno» (Lc 12, 32)!

(...) Pieni di gratitudine per il dono della comprensione reciproca espresso durante il nostro incontro, guardiamo con speranza alla Santissima Madre di Dio, invocandola con le parole di questa antica preghiera: «Sotto il riparo della tua misericordia, ci rifugiamo, Santa Madre di Dio».

Vespri 18 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio nostro Padre,
 in Gesù ci hai donato l'Agnello che è morto per tutti.
 Egli visse la nostra vita e morì la nostra morte.
 Tu accettasti il suo sacrificio
 e lo facesti risorgere ad una nuova vita con te.
 Concedi che noi, che siamo morti con lui,
 siamo resi uno dallo Spirito Santo
 e viviamo nell'abbondanza della tua divina presenza
 ora e per sempre. Amen.

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Signore ascolta la nostra preghiera.**

Lo Spirito santo ci dona di essere figli e fratelli in Cristo:
 si radunino in unità tutti i figli di Dio dispersi.

Lo Spirito santo è stato effuso sulla croce del Figlio:
 si rinnovi in ogni chiesa la speranza della comunione.

Lo Spirito santo ci spinge all'amore:
 doni a tutte le chiese di vivere e morire in te, Signore.

Lo Spirito santo rinnovi il volto delle chiese:
 ogni cristiano si apra all'amore più grande del Cristo.

Lo Spirito santo alimenti nelle chiese la speranza:
 ci faccia custodire l'esigenza dell'unità e la ricchezza della diversità.
(cf. Sussidio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017)

19 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dalla “Dichiarazione congiunta” firmata a Lesbo, il 16 aprile 2016 da papa FRANCESCO, BARTOLOMEO, patriarca ecumenico di Costantinopoli, e IERONYMOS, arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia

Noi, Papa Francesco, Patriarca Ecumenico Bartolomeo e Arcivescovo di Atene e di Tutta la Grecia Ieronymos, ci siamo incontrati sull'isola greca di Lesbo per manifestare la nostra profonda preoccupazione per la tragica situazione dei numerosi rifugiati, migranti e individui in cerca di asilo, che sono giunti in Europa fuggendo da situazioni di conflitto e, in molti casi, da minacce quotidiane alla loro sopravvivenza. L'opinione mondiale non può ignorare la colossale crisi umanitaria, che ha avuto origine a causa della diffusione della violenza e del conflitto armato, della persecuzione e del dislocamento di minoranze religiose ed etniche, e dallo stradicamento di famiglie dalle proprie case, in violazione della dignità umana, dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

La tragedia della migrazione e del dislocamento forzati si ripercuote su milioni di persone ed è fondamentalmente una crisi di umanità, che richiede una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di risorse. (...)

Come capi delle nostre rispettive Chiese, siamo uniti nel desiderio della pace e nella sollecitudine per promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso il dialogo e la riconciliazione. Mentre riconosciamo gli sforzi già compiuti per fornire aiuto e assistenza ai rifugiati, ai migranti e a quanti cercano asilo, ci appelliamo a tutti i responsabili politici affinché sia impiegato ogni mezzo per assicurare che gli individui e le comunità, compresi i cristiani, possano rimanere nelle loro terre natie e godano del diritto fondamentale di vivere in pace e sicurezza. Sono urgentemente necessari un più ampio consenso internazionale e un programma di assistenza per affermare lo stato di diritto, difendere i diritti umani fondamentali in questa situazione divenuta insostenibile, proteggere le minoranze, combattere il traffico e il contrabbando di esseri umani, eliminare le rotte di viaggio pericolose che attraversano l'Egeo e tutto il Mediterra-

neo, e provvedere procedure sicure di reinsediamento. In questo modo si potrà essere in grado di assistere quei Paesi direttamente impegnati nell'andare incontro alle necessità di così tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono. In particolare, esprimiamo la nostra solidarietà al popolo greco che, nonostante le proprie difficoltà economiche, ha risposto con generosità a questa crisi.

Insieme imploriamo solennemente la fine della guerra e della violenza in Medio Oriente, una pace giusta e duratura e un ritorno onorevole per coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Chiediamo alle comunità religiose di aumentare gli sforzi per accogliere, assistere e proteggere i rifugiati di tutte le fedi e affinché i servizi di soccorso, religiosi e civili, operino per coordinare le loro iniziative. Esortiamo tutti i Paesi, finché perdura la situazione di precarietà, a estendere l'asilo temporaneo, a concedere lo status di rifugiato a quanti ne sono idonei, ad ampliare gli sforzi per portare soccorso e ad adoperarsi insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà per una fine sollecita dei conflitti in corso.

(...)Da parte nostra, in obbedienza alla volontà di nostro Signore Gesù Cristo, decidiamo con fermezza e in modo accorato di intensificare i nostri sforzi per promuovere la piena unità di tutti i cristiani. Riaffermiamo con convinzione che *«riconciliazione [per i cristiani] significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli [...]». Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa un'accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi e a chi cerca asilo in Europa»* (ChartaOecumenica, 2001). Difendendo i diritti umani fondamentali dei rifugiati, di coloro che cercano asilo, dei migranti e di molte persone che vivono ai margini nelle nostre società, intendiamo compiere la missione di servizio delle Chiese nel mondo.

Il nostro incontrarci oggi si propone di contribuire a infondere coraggio e speranza a coloro che cercano rifugio e a tutti coloro che li accolgono e li assistono. Esortiamo la comunità internazionale a fare della protezione delle vite umane una priorità e a sostenere, ad ogni livello, politiche inclusive che si estendano a tutte le comunità religiose. La terribile situazione di tutti coloro che sono colpiti dall'attuale crisi umanitaria, compresi tantissimi nostri fratelli e sorelle cristiani, richiede la nostra costante preghiera.

Vespri 19 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio nostro Padre,
 in Gesù Cristo ci hai liberati per una vita che va oltre noi stessi.
 Guidaci con il tuo Spirito
 e aiutaci ad orientare le nostre vite come sorelle e fratelli in Cristo,
 Lui che ha vissuto, sofferto, è morto e risorto per noi,
 Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella
 preghiera: **Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

Perdona Signore le resistenze ad uscire da noi stessi,
 la mancanza di carità,
 la durezza che opponiamo all'altro da noi.

Perdona Signore gli ostacoli che creiamo
 quando ci chiami a non vivere più per noi stessi
 e ad aprirci alla diversità dei fratelli

Perdona Signore la nostra indifferenza
 alla tua preghiera per l'unità,
 alla sofferenza causata dalle nostre separazioni.

Perdona Signore la nostra sufficienza e i nostri pregiudizi
 verso le altre confessioni cristiane,
 verso i loro doni e le loro ricchezze.

Perdona Signore i nostri rifiuti e le nostre chiusure
 verso le altre chiese cristiane,
 verso le loro tradizioni e la loro liturgia.

(cf. Sussidio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017)

20 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Da **“Cristiani sale della terra: La Settimana di preghiera nell’emisfero meridionale”** di RICCARDO BURIGANA, direttore del centro studi per l’ecumenismo di Venezia

«Siamo chiamati a proclamare la Parola di Dio insieme per testimoniare l’amore, il rispetto e l’accoglienza»: con queste parole monsignor Sérgio da Rocha, arcivescovo di Brasilia, ha aperto nei giorni scorsi la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani nella cattedrale della “Chiesa episcopale anglicana del Brasile” (15-22 maggio). Il vescovo, che è anche presidente della Conferenza episcopale brasiliana, ha posto l’accento sulle sfide che attendono il cammino ecumenico nel XXI secolo, in particolare nella costruzione di una cultura dell’accoglienza che sappia aiutare la società contemporanea a considerare i migranti non numeri ma uomini e donne in cerca di una speranza per il domani. In Brasile, come in molti altri Paesi dell’emisfero meridionale, soprattutto in America latina, la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani si celebra nella settimana che si conclude a Pentecoste, secondo una tradizione ecumenica che vuole sottolineare la centralità del modello dell’unità nella diversità così come si è manifestato proprio nella Pentecoste. Naturalmente la celebrazione della Settimana di preghiera segue il tema «Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio» (cfr. 1 Pietro, 2, 9), scelto dal Pontificio consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani e dal Consiglio ecumenico delle Chiese.

Numerose sono state le iniziative, anche quest’anno, proseguendo una tradizione ecumenica chiamata a confrontarsi non solo con l’accoglienza dei migranti, ma soprattutto con una presenza, talvolta aggressiva, di comunità cristiane che ancora rifiutano il dialogo.

Fra le proposte, particolarmente significativo è il programma promosso dall’Osservatorio delle religioni di Recife, teso a favorire la convivenza tra cristianesimo e religioni indigene e a denunciare ogni forma di intolleranza religiosa. In Bolivia si è posta l’attenzione sull’importanza

del reciproco riconoscimento del battesimo, dal quale scaturisce il comune impegno per annunciare «le meraviglie» di Dio nella vita delle comunità cristiane. In Cile, così come in Argentina, si è dato spazio a momenti di preghiera per favorire l'ulteriore approfondimento del cammino ecumenico in modo da superare le divisioni e promuovere un'azione condivisa in favore degli emarginati.

In Nuova Zelanda la Settimana di preghiera è stata l'occasione per proseguire sulla strada del recupero delle tradizioni dei maori così da favorire una comunione spirituale, fondata anche sulla riconciliazione delle memorie, per rendere più efficace la presenza dei cristiani nella società neozelandese.

In Australia, dove grazie a un vasto e profondo radicamento del dialogo ecumenico si sono moltiplicati gli incontri legati alla Settimana, in molte celebrazioni si è voluto dare un segno concreto all'impegno ecumenico dell'annuncio dell'evangelo.

Tra i gesti più significativi, l'accensione di una candela e la distribuzione del sale: con essi si è voluto ricordare a tutti i cristiani quanto sia centrale la missione dell'evangelizzazione di una società sempre più secolarizzata, nella quale i cristiani devono essere «luce per combattere le tenebre e sale per dare sapore alla vita quotidiana».

Vespri 20 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio Trinità e unità,

Tu sei l'origine e la meta di tutte le creature viventi.

Apri il nostro cuore e i nostri occhi

perché riconosciamo l'amore

che ci hai rivelato nel tuo Figlio.

Il tuo Spirito ci doni di vivere in Lui come fratelli

affinché possiamo crescere nell'unità, che è un tuo dono.

A te l'onore e la lode, ora e per sempre. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di camminare nella sequela di Cristo con cuore libero verso l'unità che ci attende:

Ascolta Signore la nostra preghiera.

O Cristo, la tua passione è presente in mezzo a noi,
è il dolore di chi è provato, la fede di chi è perseguitato.

O Cristo, la tua passione apre la via della vita,
è la speranza dei cristiani, la vittoria dell'amore.

O Cristo, la tua passione è in ogni creatura,
è il grido della preghiera, richiesta di consolazione.

O Cristo, la tua passione fa perdonare le offese,
fa vedere nel nemico il maestro e il fratello.

O Cristo, la tua passione è vittoria sul male,
è risurrezione per una vita con Dio per sempre.

(cfr. Breviario di Bose, intercessioni venerdì)

21 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dalla “Dichiarazione comune” firmata in Armenia il 26 giugno 2016 da Papa FRANCESCO e sua Santità KAREKIN II, Catholicos di tutti gli armeni

Oggi nel centro spirituale di Tutti gli Armeni, noi, Papa Francesco e Karekin II, Catholicos di Tutti gli Armeni, eleviamo le nostre menti e i nostri cuori nel ringraziare l’Onnipotente per la continua e crescente vicinanza nella fede e nell’amore tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica nella loro comune testimonianza al messaggio del Vangelo in un mondo lacerato da conflitti e desideroso di conforto e speranza. Lodiamo la Santissima Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per averci consentito di venire nella biblica terra dell’Ararat, che si erge come a ricordarci che Dio sarà sempre la nostra protezione e salvezza. (...)

Lodiamo il Signore per il fatto che oggi la fede cristiana è di nuovo una vibrante realtà in Armenia, e che la Chiesa Armena porta avanti la sua missione con uno spirito di fraterna collaborazione tra le Chiese, sostenendo i fedeli nel costruire un mondo di solidarietà, di giustizia e di pace.

Tuttavia, siamo purtroppo testimoni di un’immensa tragedia che avviene davanti ai nostri occhi: di innumerevoli persone innocenti uccise, deportate o costrette a un doloroso e incerto esilio da continui conflitti a base etnica, politica e religiosa nel Medio Oriente e in altre parti del mondo. Ne consegue che le minoranze etniche e religiose sono diventate l’obiettivo di persecuzioni e di trattamenti crudeli, al punto che tali sofferenze a motivo dell’appartenenza ad una confessione religiosa sono divenute una realtà quotidiana. I martiri appartengono a tutte le Chiese e la loro sofferenza costituisce un “ecumenismo del sangue” che trascende le divisioni storiche tra cristiani, chiamando tutti noi a promuovere l’unità visibile dei discepoli di Cristo. Insieme preghiamo, per intercessione dei santi Apostoli Pietro e Paolo, Taddeo e Bartolomeo,

per un cambiamento del cuore in tutti quelli che commettono tali crimini e in coloro che sono in condizione di fermare la violenza. Imploriamo i capi delle nazioni di ascoltare la richiesta di milioni di esseri umani, che attendono con ansia pace e giustizia nel mondo, che chiedono il rispetto dei diritti loro attribuiti da Dio, che hanno urgente bisogno di pane, non di armi.(...) Inoltre, il rispetto per le differenze religiose è la condizione necessaria per la pacifica convivenza di diverse comunità etniche e religiose. Proprio perché siamo cristiani, siamo chiamati a cercare e sviluppare vie di riconciliazione e di pace.

(...)Siamo lieti di confermare che, nonostante le persistenti divisioni tra Cristiani, abbiamo compreso più chiaramente che ciò che ci unisce è molto più di quello che ci divide. Questa è la solida base sulla quale l'unità della Chiesa di Cristo sarà resa manifesta, secondo le parole del Signore: «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Nei decenni scorsi le relazioni tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica sono entrate con successo in una nuova fase, fortificate dalle nostre preghiere reciproche e dal nostro comune impegno nel superare le sfide attuali. Oggi siamo convinti dell'importanza cruciale di sviluppare queste relazioni, intraprendendo una profonda e più decisiva collaborazione non solo in campo teologico, ma anche nella preghiera e in un'attiva cooperazione a livello delle comunità locali, nella prospettiva di condividere una piena comunione ed espressioni concrete di unità. Esortiamo i nostri fedeli a lavorare in armonia per promuovere nella società i valori cristiani, che contribuiscono efficacemente alla costruzione di una civiltà di giustizia, di pace e di solidarietà umana. La via della riconciliazione e della fraternità è aperta davanti a noi. Lo Spirito Santo, che ci guida alla verità tutta intera (cfr Gv 16,13), sostenga ogni genuino sforzo per costruire ponti di amore e di comunione tra noi.

Vespri 21 Gennaio

(orazione salmica)

O Padre, il tuo Figlio, il Signore Gesù Cristo,
 è lo stesso ieri, oggi e sempre:
 sana le ferite delle chiese,
 benedici oggi il nostro pellegrinaggio verso l'unità
 e guidaci verso il futuro secondo la tua volontà,
 quando Tu sarai tutto in tutti,
 Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella
 preghiera, cantiamo: **Signore noi ti lodiamo e ti ringraziamo.**

Per averci chiamato alla fede nel battesimo,
 per la comunione dono dello Spirito,
 per la tua presenza nella santa chiesa.

Per la testimonianza dei cristiani perseguitati,
 per la sofferenza del loro martirio
 che completa ciò che manca alle sofferenze del Corpo intero.

Per tutti i doni ricevuti nonostante le divisioni,
 per coloro che hanno sempre cercato l'unità,
 per coloro che hanno perdonato le offese ricevute.

Per tutti i servi della comunione
 per chi prega e opera per la riconciliazione delle chiese
 per quelli che offrono la vita per l'unità.

Per tutti i gesti che portano alla rappacificazione,
 per tutte le parole che creano dialogo
 per tutti i cuori che si aprono ai fratelli.

(cfr. Breviario di Bose, preghiera per l'unità dei cristiani)

22 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dall'Omelia del patriarca ecumenico BARTOLOMEO, per il Grande e Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa tenuto a Creta, 19 giugno 2016

(...)Oggi si è levato un giorno gioioso, durante il quale celebriamo la storica manifestazione della istituzione della Chiesa, che è stata costituita dallo Spirito Santo, e noi fratelli ortodossi, che rappresentiamo tutte le Chiese Ortodosse autocefale locali, siamo convenuti insieme in assemblea liturgica per compiere il dovere ed il desiderio di unità della Chiesa Ortodossa verso il mondo e verso l'umanità contemporanea, convocando il nostro Santo e Grande Sinodo.

L'odierno oggi è giorno di unità, poiché siamo tutti uniti nella fede e nei sacramenti per mezzo di questa stessa sinassi liturgica di noi tutti e dell'incontro "nello spezzare il pane". La divina Eucarestia, veramente riafferma la unità e la cattolicità della nostra Chiesa Ortodossa.

L'evento di Pentecoste che ha avuto luogo a Gerusalemme, ha segnato il punto di inizio della Chiesa nella sua esistenza storica e ha posto i fondamenti per la santificazione della storia umana nella sua globalità. Gli apostoli e i 3000 cristiani da loro battezzati a quel tempo, formarono la prima chiesa, che è una realtà divino umana di Cristo, presente in tutte le sue membra. Oggi noi siamo ancora riempiti dallo stesso soffio delle fiamme di fuoco, dallo spirito Santo, e siamo una sola chiesa, un solo corpo, nonostante veniamo da differenti tradizioni etniche, linguistiche e culturali. Cristo, il Dio uomo, "*il primogenito tra molti fratelli*"(Rom. 8,29) è presente di ciascuno di noi, sue membra.

(...)Nelle nostre diversità, ogni Chiesa Ortodossa, ma anche ogni fedele ortodosso, siamo uniti in un solo corpo, ciascuno con i suoi propri carismi, per i quali non dobbiamo guardare con sospetto gli altri, ma dobbiamo gioire come se fossero nostri: "il mio fratello che guadagna un tesoro... Lo possiedo anch'io", afferma Macario d'Egitto (Omeliie spirituali 3,2, 41, p. 156).

Ogni Chiesa ortodossa locale ha il suo proprio tesoro e lo offre a Cristo. Gli occhi non possono dire alle mani, né la testa ai piedi "non

abbiamo bisogno di voi". In seno alla Chiesa non vi è una chiesa locale che non abbia la sua importanza, come se la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica non avesse bisogno di ciascuna delle sue membra, né alcun membro può esistere in maniera autonoma e indipendente, come hanno cercato di fare coloro che sono fuori dalla chiesa, specialmente durante questi ultimi giorni.

(...)Allo stesso tempo, l'odierno giorno è giorno di grido al Paraclito buono, che venga e dimori in noi e ci conservi nella Sua verità e nella Sua Santificazione, secondo la preghiera di agonia del nostro Signore nell'orto dei Getzemani. Questa domanda del Signore, che si compie durante questo grande giorno di Pentecoste, qui, è e resta la richiesta principale di tutto il genere umano in un mondo diviso e in rivolta, assetato di unità, per la quale il Figlio di Dio ha consegnato se stesso, perché tutti avessimo vita e ne avessimo in abbondanza.

(...)Il Signore della Chiesa Ortodossa, "che è il medesimo ieri e oggi e per l'eternità", ha cooperato, affinché giungessimo all'odierno momento storico del Santo e Grande Sinodo e di questa Sinassi liturgica e comunione da un unico Santo Calice. Al di là dei nostri diversi punti di vista, noi Ortodossi dobbiamo sottolineare che unica via del nostro cammino nel mondo, è l'unità. Naturalmente questa via esige un sacrificio vivente, molta fatica e può farcela nonostante una dura lotta. E' ovvio che questo nostro Sinodo, contribuirà in questa direzione, stabilendo, attraverso la consultazione in Spirito Santo e con un dialogo costruttivo e franco, una atmosfera di fiducia reciproca e di comprensione.

La unità della Chiesa Ortodossa e dei suoi fedeli, costituisce la nostra missione. (...)

Mettendo da parte i problemi che provengono dalle nostre origini etniche diverse, supplichiamo la discesa del Paraclito su tutti noi, illuminati da lui per dare un messaggio di verità, di purezza e di speranza a tutto il mondo che ha sete, e per proclamare che le nostre Chiese e noi come persone, siamo vasi preziosi.

Allo Stesso Santissimo Spirito infatti, fattore di ogni cosa buona e della odierna concelebrazione e della testimonianza a tutto il mondo della nostra Chiesa Ortodossa, nello stesso e attraverso lo stesso Santo e Grande Sinodo, a Lui offriamo, come conviene, l'inno, con il Padre e il Figlio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Vespri 22 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio Trinità, Tu ti riveli a noi
 quale Padre e creatore, quale Figlio e salvatore,
 e quale Spirito e datore di vita, eppure Tu sei uno.
 Tu ci rinnovi a tua immagine.
 Donaci un cuore nuovo per superare
 tutto ciò che mette in pericolo la nostra unità in te.
 Ti preghiamo nel nome di Gesù Cristo
 nella potenza dello Spirito Santo,
 Dio benedetto ora e nei secoli. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Signore ascolta la nostra preghiera.**

Ti preghiamo, Signore, per la Tua Chiesa divisa in diverse confessioni, perché ogni cristiano accolga la tua chiamata alla conversione e all'autentica testimonianza dell'amore ponendo gesti di comunione e di dialogo con i fratelli.

O Padre, tu che puoi tutto, concedici nella Tua benevolenza di essere un cuore solo ed un'anima sola per testimoniare al mondo la morte e resurrezione del Tuo Figlio. Donaci di essere rafforzati dal Tuo Santo Spirito e costruire la convivenza e la pace fra i fratelli.

Aiutaci, o Dio nostro Padre, a diventare veramente una comunità di sorelle nel Signore, dove tutti si sentano responsabili gli uni degli altri, custodi gli uni degli altri.

Fa' o Signore che in questo tempo nel quale ci poni sappiamo testimoniare con coraggio profetico la via dell'incontro, la cultura del dialogo. Aiutaci a riconoscere i nostri limiti e ad accogliere i doni dei fratelli in Cristo.

(cf. Sussidio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017)

23 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Da “Per le strade del mondo insieme: Cattolici e anglicani dopo la liturgia ecumenica di Roma” (5 ottobre 2016) di RICCARDO BURIGANA direttore del centro studi per l’ecumenismo di Venezia

«Siamo impazienti di progredire per poter essere pienamente uniti nel proclamare a tutti, nelle parole e nei fatti, il Vangelo salvifico e risanante di Cristo. Perciò riceviamo grande incoraggiamento dall’incontro di questi giorni tra così tanti Pastori cattolici e anglicani della Commissione internazionale anglicana-cattolica per l’unità e la missione, i quali sono vivamente desiderosi di proseguire nella missione di collaborare e nella testimonianza fino ai “confini della terra”. Oggi ci rallegriamo nell’incaricarli e nel mandarli avanti a due a due, come il Signore inviò i settantadue discepoli. La loro missione ecumenica verso coloro che si trovano ai margini della società sia una testimonianza per tutti noi, e da questo luogo sacro, come la Buona Notizia tanti secoli fa, esca il messaggio che Cattolici e Anglicani opereranno insieme per dar voce alla fede comune nel Signore Gesù Cristo, per portar sollievo nella sofferenza, pace dove c’è conflitto, dignità dov’è negata e calpestate»: questo è il passaggio conclusivo della Dichiarazione comune, sottoscritta da papa Francesco e dall’arcivescovo di Canterbury Justin Welby, al termine della celebrazione ecumenica dei vesperi, mercoledì 5 ottobre 2016, nella Chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio di Roma. Con questa celebrazione cattolici e anglicani hanno voluto, innanzitutto, ringraziare il Signore per il cammino di dialogo, di riflessione, di condivisione che è iniziato all’indomani della conclusione del concilio Vaticano II: infatti Paolo VI e l’allora arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey si incontrarono a Roma, il 23 marzo 1966, per aprire una nuova stagione nei rapporti tra cattolici e anglicani, alla luce del sole, dopo che nei decenni precedenti non erano mancati incontri e iniziative, sempre in forma riservata, con le quali si era cercato di superare le reciproche precomprensioni nella convinzione che cattolici e anglicani potessero dare un contributo specifico all’unità dei cristiani, anche se da prospettive e con speranze molto diverse.

(...) A partire dal 1966 cattolici e anglicani si sono così impegnati a approfondire e a sviluppare questo dialogo, attraverso una Commissione mista internazionale anglicana-cattolica romana. Nell'ambito del dialogo ufficiale tra cattolici e anglicani si è avuto un altro passaggio significativo, con la fondazione della Commissione internazionale anglicana-cattolica per l'unità e la missione «per tradurre in passi concreti il grado di comunione spirituale raggiunto».

La celebrazione ecumenica nella Chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio del 5 ottobre voleva quindi essere un momento di ringraziamento per questi cinquant'anni di dialogo ufficiale tra cattolici e anglicani, dove numerosi e significativi sono stati i passi compiuti per la formulazione di una teologia ecumenica rispettosa delle peculiarità delle diverse tradizioni così come si sono sviluppate nei secoli di silenzio, ponendo l'accento sul patrimonio biblico-teologico che costituisce una fonte sempre viva per il cammino ecumenico nella riscoperta della vita delle comunità cristiane delle origini.

La celebrazione ecumenica è stata un'occasione speciale per ringraziare il Signore per il passato e per ricordare quanto il cammino ecumenico deve affidarsi alla preghiera quotidiana, ma è stata voluta anche come momento privilegiato nel quale manifestare quanto cattolici e anglicani considerino centrale la missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio: una missione che non può che essere ecumenica, cioè realmente condivisa in tutto e per tutto, fin dalla lettura delle diverse tradizioni come doni che richiamano una profonda unità alla quale tutti i cristiani sono chiamati a vivere nella luce di Cristo che cambia il mondo.

La benedizione impartita da papa Francesco e dall'arcivescovo Welby ai vescovi, inviati a due a due, uno cattolico e uno anglicano, nel mondo, ha mostrato, in modo chiaro e inequivocabile, come il tornare alla comunità evangelica delle origini aiuta i cristiani a riscoprire quanto già li unisce e quale deve essere lo scopo della ricerca dell'unità: l'annuncio della buona novella con rinnovata forza e maggiore efficacia.

Vespri 23 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio misericordioso, per amore
 Tu stringesti un'alleanza con il tuo popolo.
 Donaci la forza di astenerci da
 ogni forma di discriminazione.
 Fa' che il dono della tua alleanza d'amore
 ci riempia di gioia e ci ispiri ad una maggiore unità.
 Per mezzo di Gesù Cristo, risorto per noi,
 che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Ascolta Signore la preghiera della tua Chiesa.**

Signore, tu sei in mezzo a noi soprattutto quando siamo radunati nel tuo Nome nella preghiera: rendici consapevoli che l'unità delle chiese non può essere unicamente frutto dello sforzo umano, ma è tua grazia, dono che viene dall'alto.

Signore, donaci una fede rinnovata in una preghiera vissuta in comunione con tutti i nostri fratelli in Cristo sparsi su tutta la terra. Rendici docili all'azione imprevedibile dello Spirito, che ci spinge a credere e sperare ciò che tu prometti.

Signore, la preghiera ci sostenga per continuare il cammino dell'unità senza scoraggiamenti e senza stanchezze, nella certezza che l'ecumenismo è una scelta irrevocabile e irreversibile, parte essenziale della vita e della missione della Chiesa.

Signore, fa' che l'umanità non sia più separata secondo la durezza del cuore degli uomini, ma aiutaci a sostenere con la nostra preghiera l'opera di tutti coloro che si adoperano per l'unità del popolo cristiano.

(cf. *Sussidio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017*)

24 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dalla “Dichiarazione Congiunta” in occasione della Commemorazione Congiunta cattolico-luterana della Riforma, Lund, 31 ottobre 2016

Con questa Dichiarazione Congiunta, esprimiamo gioiosa gratitudine a Dio per questo momento di preghiera comune nella Cattedrale di Lund, con cui iniziamo l'anno commemorativo del cinquecentesimo anniversario della Riforma. Cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide.

Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma, confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa. Differenze teologiche sono state accompagnate da pregiudizi e conflitti e la religione è stata strumentalizzata per fini politici. La nostra comune fede in Gesù Cristo e il nostro battesimo esigono da noi una conversione quotidiana, grazie alla quale ripudiamo i dissensi e i conflitti storici che ostacolano il ministero della riconciliazione. Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di fare memoria possono essere trasformati. Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri. Rifiutiamo categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto. Riconosciamo che siamo liberati per grazia per camminare verso la comunione a cui Dio continuamente ci chiama.

Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto. Consapevoli che il modo di relazionarci tra di noi incide sulla nostra testimonianza del Vangelo, ci impegniamo a crescere ulteriormente nella comunione radicata nel Battesimo, cercando di rimuovere i rimanenti ostacoli che ci impediscono di raggiungere la piena unità. Cristo desidera che siamo uno, così che il mondo possa credere (cfr Gv 17,21).

Molti membri delle nostre comunità aspirano a ricevere l'Eucaristia ad un'unica mensa, come concreta espressione della piena unità. Facciamo esperienza del dolore di quanti condividono tutta la loro vita, ma non possono condividere la presenza redentrice di Dio alla mensa eucaristica. Riconosciamo la nostra comune responsabilità pastorale di rispondere alla sete e alla fame spirituali del nostro popolo di essere uno in Cristo. Desideriamo ardentemente che questa ferita nel Corpo di Cristo sia sanata. Questo è l'obiettivo dei nostri sforzi ecumenici, che vogliamo far progredire, anche rinnovando il nostro impegno per il dialogo teologico.

Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo.

(...)Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità.

Vespri 24 Gennaio

(orazione salmica)

Dio ricco di bontà, ti rendiamo grazie
per aver riconciliato noi e tutto il mondo
a te in Cristo.

Dona alle nostre comunità e alle nostre chiese la forza
dell'annuncio della riconciliazione.

Guarisci i nostri cuori ed aiutaci a diffondere la tua pace.

Ti preghiamo nel nome di Gesù Cristo,
per la potenza dello Spirito Santo. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella
preghiera: **Signore ascolta la nostra preghiera.**

Dio nostro Padre, che hai manifestato la tua misericordia riconciliandoci
a te nel sangue del tuo Figlio:

- infondi nel nostro cuore i sentimenti del Signore Gesù e rendici
operatori di riconciliazione fra le nostre chiese.

Signore, che hai accompagnato la nascita del tuo Figlio con l'annuncio
di pace a tutti gli uomini che tu ami:

-Fa che le tue chiese, riconciliate con te e fra di loro, diventino testimoni
e messaggere del dono della pace e dell'unità che tu ci hai donato.

Signore, che hai indicato nell'amore reciproco il segno distintivo dei
tuoi discepoli:

-fa che ogni cristiano sia riconoscibile dall'amore che ha per i fra-
telli e dal servizio a tutti gli uomini.

Signore, che chiami ogni uomo alla comunione che il tuo Figlio ha ma-
nifestato nell'Ora della sua Pasqua,

- Attira ogni cristiano a te, principio di quell'unità per la quale il Signore
Gesù ha pregato e donato la sua vita.

(cf. *Sussidio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2017*)

25 Gennaio

Seconda lettura (Ufficio delle letture)

Dal “Discorso” di papa FRANCESCO ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Città del Vaticano, 10 novembre 2016

Signori Cardinali, cari fratelli Vescovi e Sacerdoti, cari fratelli e sorelle, sono lieto di incontrarvi in occasione della vostra Sessione Plenaria, che tratta il tema “Unità dei cristiani: quale modello di piena comunione?”

Nel corso di quest'anno ho avuto l'opportunità di vivere tanti significativi incontri ecumenici, sia qui a Roma sia durante i viaggi. Ognuno di questi incontri è stato per me fonte di consolazione, perché ho potuto constatare che il desiderio di comunione è vivo e intenso. In quanto Vescovo di Roma e Successore di Pietro, consapevole della responsabilità affidatami dal Signore, desidero ribadire che l'unità dei cristiani è una delle mie principali preoccupazioni, e prego perché essa sia sempre più condivisa da ogni battezzato.

L'unità dei cristiani è un'esigenza essenziale della nostra fede.

Un'esigenza che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo. Invochiamo l'unità, perché invochiamo Cristo. Vogliamo vivere l'unità, perché vogliamo seguire Cristo, vivere il suo amore, godere del mistero del suo essere uno con il Padre, che poi è l'essenza dell'amore divino.

(...) Innanzitutto, l'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani o il prodotto costruito da diplomazie ecclesiastiche, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. Qual è allora il nostro ruolo? Che cosa dobbiamo fare noi per promuovere l'unità dei cristiani? Nostro compito è quello di accogliere questo dono e di renderlo visibile a tutti. Da questo punto di vista, l'unità, prima che traguardo, è cammino, con le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi rallentamenti e le sue accele-

razioni, e anche le sue soste. L'unità come cammino richiede pazienti attese, tenacia, fatica e impegno; non annulla i conflitti e non cancella i contrasti, anzi, a volte può esporre al rischio di nuove incomprensioni. L'unità può essere accolta solo da chi decide di mettersi in cammino verso una meta che oggi potrebbe apparire piuttosto lontana. Tuttavia, colui che percorre questa strada è confortato dalla continua esperienza di una comunione gioiosamente intravista, anche se non ancora pienamente raggiunta, ogni volta che si mette da parte la presunzione e ci si riconosce tutti bisognosi dell'amore di Dio.

(...)Per questo, amo ripetere che l'unità si fa camminando, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi siamo già uniti.

In secondo luogo, l'unità non è uniformità. Le differenti tradizioni teologiche, liturgiche, spirituali e canoniche, che si sono sviluppate nel mondo cristiano, quando sono genuinamente radicate nella tradizione apostolica, sono una ricchezza e non una minaccia per l'unità della Chiesa. Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo, che agisce arricchendo la comunità dei credenti con una varietà di doni. Nel corso della storia, vi sono stati tentativi di questo genere, con conseguenze che talvolta fanno soffrire ancora oggi. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Compito ecumenico è rispettare le legittime diversità e portare a superare le divergenze inconciliabili con l'unità che Dio chiede.

Infine, l'unità non è assorbimento. L'unità dei cristiani non comporta un ecumenismo "in retromarcia", per cui qualcuno dovrebbe rinnegare la propria storia di fede; e neppure tollera il proselitismo, che anzi è un veleno per il cammino ecumenico. Prima di vedere ciò che ci separa, occorre percepire anche in modo esistenziale la ricchezza di ciò che ci accumuna, come la Sacra Scrittura e le grandi professioni di fede dei primi Concili ecumenici. Così facendo, noi cristiani possiamo riconoscere come fratelli e sorelle che credono nell'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo, impegnati insieme a cercare il modo di obbedire oggi alla Parola di Dio che ci vuole uniti. L'ecumenismo è vero quando si è capaci di spostare l'attenzione da sé stessi, dalle proprie argomentazioni e for-

mulazioni, alla Parola di Dio che esige di essere ascoltata, accolta e testimoniata nel mondo. Per questo, le varie comunità cristiane sono chiamate non a “farsi concorrenza”, ma a collaborare.

Vi ringrazio per il vostro impegno, vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e confido nel vostro per me. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga.

Vespri 25 Gennaio

(orazione salmica)

O Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
ti ringraziamo per questa Settimana di preghiera,
per il dono del tuo Spirito che ci spinge ad amare
e per i diversi modi
in cui abbiamo sperimentato la tua presenza.
Fa' che possiamo sempre lodare il tuo Nome santo insieme
per continuare a crescere nell'unità e nella riconciliazione. **Amen.**

(intercessioni)

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti, concordi e assidui nella preghiera: **Donaci, Signore la tua pace**

Signore, noi ti preghiamo per l'unità dei cristiani:
siano riconosciuti tuoi discepoli e il mondo creda.

La chiesa sia unanime nella confessione del tuo nome:
l'evangelo raggiunga tutti gli uomini.

Gli annunciatori della Tua parola siano pieni di Spirito Santo:
la carità reciproca testimoni che tu li hai invitati.

Ogni chiesa locale diventi un luogo di amore fraterno:
tutti i chiamati nella fede siano accolti.

La chiesa universale sia comunione di chiese sorelle:
l'unità della fede sostenga la diversità dei doni.

Appendice

Lettura (a scelta)

Papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione dei Secondi Vespri a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Roma, 25 gennaio 2016

(...)Alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che ci ha guidato durante questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, possiamo davvero dire che tutti noi credenti in Cristo siamo "chiamati ad annunciare le opere meravigliose di Dio" (cfr 1 Pt 2,9). Al di là delle differenze che ancora ci separano, riconosciamo con gioia che all'origine della vita cristiana c'è sempre una chiamata il cui autore è Dio stesso. Possiamo progredire sulla strada della piena comunione visibile tra i cristiani non solo quando ci avviciniamo gli uni agli altri, ma soprattutto nella misura in cui ci convertiamo al Signore, che per sua grazia ci sceglie e ci chiama ad essere suoi discepoli. E convertirsi significa lasciare che il Signore viva ed operi in noi. Per questo motivo, quando insieme i cristiani di diverse Chiese ascoltano la Parola di Dio e cercano di metterla in pratica, compiono davvero passi importanti verso l'unità. E non è solo la chiamata che ci unisce; ci accomuna anche la stessa missione: annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio. Come san Paolo, e come i fedeli a cui scrive san Pietro, anche noi non possiamo non annunciare l'amore misericordioso che ci ha conquistati e che ci ha trasformati. Mentre siamo in cammino verso la piena comunione tra noi, possiamo già sviluppare molteplici forme di collaborazione, andare insieme e collaborare per favorire la diffusione del Vangelo. E camminando e lavorando insieme, ci rendiamo conto che siamo già uniti nel nome del Signore. L'unità si fa in cammino.

In questo Anno giubilare straordinario della Misericordia, teniamo ben presente che non può esserci autentica ricerca dell'unità dei cristiani senza un pieno affidarsi alla misericordia del Padre. Chiediamo

anzitutto perdono per il peccato delle nostre divisioni, che sono una ferita aperta nel Corpo di Cristo. Come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa Cattolica, voglio invocare misericordia e perdono per i comportamenti non evangelici tenuti da parte di cattolici nei confronti di cristiani di altre Chiese. Allo stesso tempo, invito tutti i fratelli e le sorelle cattolici a perdonare se, oggi o in passato, hanno subito offese da altri cristiani. Non possiamo cancellare ciò che è stato, ma non vogliamo permettere che il peso delle colpe passate continui ad inquinare i nostri rapporti. La misericordia di Dio rinnoverà le nostre relazioni.

(...)Cari fratelli e sorelle, uniamoci oggi alla preghiera che Gesù Cristo ha rivolto al Padre: «siano una sola cosa [...] perché il mondo creda» (Gv 17,21). L'unità è dono della misericordia di Dio Padre. Qui davanti alla tomba di san Paolo, apostolo e martire, custodita in questa splendida Basilica, sentiamo che la nostra umile richiesta è sostenuta dall'intercessione della moltitudine dei martiri cristiani di ieri e di oggi. Essi hanno risposto con generosità alla chiamata del Signore, hanno dato fedele testimonianza, con la loro vita, delle opere meravigliose che Dio ha compiuto per noi, e sperimentano già la piena comunione alla presenza di Dio Padre. Sostenuti dal loro esempio - questo esempio che fa proprio l'ecumenismo del sangue - e confortati dalla loro intercessione, rivolgiamo a Dio la nostra umile preghiera.

